

LA STORIA TRA SCIENZA RACCONTO E FORMAZIONE

Accade sempre più spesso che analisti dell'ultima ora, ma anche studiosi ed osservatori dei comportamenti sociali, studiosi dei flussi di crescita del nostro Paese dicano che la scuola italiana è allo sfascio.

E' una affermazione grave; una affermazione che sta, silenziosamente, penetrando nel tessuto sociale fino ad essere assunta a "vulgata" da parte della pubblica opinione ed essere fatta propria anche da coloro che di scuola vivono e che nella scuola operano.

E' una affermazione che penalizza alcune centinaia di migliaia di docenti e di educatori che, seppure tra quotidiani "tormenti" e scoramenti, disorientati dalla costante emanazione di norme che hanno il solo merito della transitorietà, cercano di fare il loro dovere, affermando il principio che nella scuola ... "prima docere et post disputare".

E' una affermazione che meriterebbe di essere contrastata da una azione politico-culturale più incisiva e costante, prodotta dai decisori politici che, come nell'antica Grecia, assolvevano il compito di governare e reggere tutto ciò che è (era) di interesse pubblico e di pubblica utilità. Le recenti dichiarazioni dell'on.le Mariastella Gelmini, neo Ministro dell'Istruzione, pronunciate in occasione della sedicesima ricorrenza della strage di Capaci in cui, come è noto a tutti, la legalità subì una feroce demolizione da parte dell'antistato mafioso, hanno riproposto l'urgenza di intensificare l'impegno della scuola pubblica per conseguire esiti formativi comportamentali tali da garantire le ragioni della civile convivenza.

Per tale importante scopo la Storia, la storia e le sue infinite divaricazioni e percorrimenti sociali (le tante storie) può esserci d'aiuto. E con **l'insegnamento della Storia anche lo studio di tutti gli elementi educazionali** che, riferiti alle diverse modalità, ai tempi e alle mutevoli circostanze di aggregazione sociale, trovano un esemplare compendio in ciò che si denomina *educazione civica*. Educazione intesa, pur tuttavia, non come momento ancillare della Storia, mediante cui porre in studio alcuni elementi della Costituzione repubblicana o la carta dei diritti e dei doveri del cittadino o, ancora, una sbrigativa riflessione sulla funzione degli organi istituzionali dello Stato o degli organismi internazionali, ma piuttosto, come un vero percorso educativo da cui trarre momenti concreti di operatività, di gestione-guida, in forma simulata, di un gruppo, di simulazione di comportamenti pubblici corrispondenti alla funzione pubblica dei ruoli amministrativi presenti in ogni comunità associata.

E tutto ciò, anche quando realizzato con un buon impianto organizzativo, potrebbe non bastare ancora.

Occorre che il processo educativo si impianti sempre più profondamente nella coscienza individuale. Occorre, come sostiene Gustavo Zagrebelsky, Presidente emerito della Corte Costituzionale, potenziare lo "spirito democratico" di ognuno, potenziando ed espandendo il "dialogo". (1)

Occorre che nella scuola si dia maggiore spazio al "dialogo", si essenzializzi lo scopo dell'educare nel "dialogo", si stratifichi l'insieme dei rapporti interpersonali attraverso il "dialogo", perché esso è ragionare, e porsi insieme sulla strada della convivenza civile, pervenire insieme ad enunciare i modelli di comportamento.

In quest'ottica, al fine di corrispondere alle esigenze di trarre vantaggio dall'insegnamento della Storia e dei codici di comportamento educativi, si sono poste alcune scuole calabresi che, prendendo spunto dalla *Indicazioni Nazionali per il curricolo*, coadiuvate e coordinate dall'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (ex IRRE Calabria), stanno cercando di dare un senso reale e attuale all'insegnamento della Storia.

Otto scuole calabresi, espressione delle cinque province, si sono ritrovate in un forum *regionale* ove definire insieme contenuti e forme per affermare il principio che la scuola può e deve essere il luogo tipico ove **educare alla cittadinanza**.

Tale intendimento è stato posto avendo ben presente che esso deriva dall'utilizzare con scopi formativi alti **l'area storico-geografica e delle scienze sociali** che costituisce una delle tre macroaree in cui è ripartito l'insegnamento delle discipline nelle scuole del primo ciclo.

Cos'altro è, o può essere, l'insegnamento/apprendimento della Storia se non l'occasione per promuovere i principi basilari della "convivenza", intesa come valore asservito **all'idea di pace, all'idea di solidarietà, all'idea di uguaglianza, all'idea della comprensione del prossimo, all'idea del rispetto delle identità, all'idea della tutela e salvaguardia dell'io?**

Il proposito delle otto scuole regionali consiste nel tentativo di proporre una buona pratica didattica: ricercare e definire un piano d'opera che, vedendo impegnati docenti ed allievi, consenta di individuare in ogni fase della storia dell'umanità, anche per contrasto, oltre che per enunciati assunti a modelli temporanei, quei momenti o circostanze o vicende salienti che hanno prodotto l'affermazione di "Valori-guida", sia pur temporanei, della convivenza dei popoli.

A tale riguardo, risulta fondamentale l'articolo 4 dell'Accordo sottoscritto dalle otto scuole con **l'IRRE Calabria** il 22 maggio 2008 che, sotto il titolo di **Educazione alla cittadinanza**, così esplicita lo scopo da perseguire:

"L'insegnamento della Storia dovrà essere costantemente correlato all'assunzione dell'idea che precipuo scopo della conoscenza storica è l'assunzione dei valori sociali e comportamentali, fondanti la comunità sociale.

A tale scopo, le scuole del *forum regionale*, si impegnano a realizzare, da sole o in concorso con altre istituzioni scolastiche della provincia di riferimento, momenti di *cittadinanza attiva* in cui far confluire esperienze, prodotti, manufatti, collaborazioni con Enti sociali ed assistenziali, idonei a coinvolgere attivamente gli allievi." (2)

L'insegnamento della Storia potrà ritrovare, così, la propria stella polare nell'idea di fiducia e di prospettiva positiva da offrire ai giovani.

Come ha rilevato acutamente il Prof. Umberto Galimberti in un brillante saggio *L'epoca delle passioni tristi*"(3)... "i giovani stanno attraversando una stagione di crisi caratterizzata dal cambiamento dell'idea di futuro: dal futuro-promessa al futuro-minaccia". Minaccia allorché il futuro è colto nella sua disperante forma di :.... "incertezza, di insicurezza, di inquietudine, di disgregazione, e allora, come dice Heidegger, il tenibile è già accaduto".(3)

Se l'insegnamento della Storia e delle "storie locali", spesso relegate a semplici eventi accidentali e trascurate a vantaggio dei "grandi eventi", non consente di ritrovare e ribadire l'intero paradigma dell'identità - Io, Noi, Società, Cultura, Diritto, Civiltà -, l'idea di identità rimane un miraggio e tutte le pulsioni istintive e viscerali avranno il sopravvento, contribuendo a frantumare il senso del progredire della Storia.

A quel punto nemmeno Mnemosine, figlia di Urano e Gea, la divinità della memoria, madre delle muse, ci potrà aiutare.

.. "La dea che fa presente l'assente, che mantiene nella limpidezza delle acque sorgive quelle molecole che, archiviate, vengono ripescate a distanza di tempo e di luogo" (4), la dea Mnemosine si dissolverà per sempre e rimarrà l'oscura minaccia di un presente-futuro racchiuso nelle spire delle tante rabbie che, spesso, offuscano l'animo dell'uomo contemporaneo.

A quel punto la Storia avrà ben poco da raccontarci!

Note

1) G. Zagrebelsky, *Imparare democrazia*, Ed. Einaudi — TO- 2007, pag. 27

2) Accordo Regionale tra scuole ed IRRE Calabria, art. 4

3) U. Galimberti, *L'ospite inquietante*, Ed. Feltrinelli — MI- 2007, pag. 26

4) E. Gesmundo, *La testa di Orfeo*, Ed. Moretti-Vitali - BG- 2006, pag. 68

Reggio Calabria, 2 giugno 2008

Angelo Vecchio Ruggeri